



Diocesi di Albano
UFFICIO IRC



Ai Dirigenti Scolastici
Ai docenti di RC e delle altre discipline
Agli studenti
Alle famiglie

Carissimi,

quest'anno più che mai sento il bisogno di formularvi intensi auguri di Buon Natale. Innanzitutto a voi alunni, che rappresentate tutte le ragioni di noi adulti. Penso che il modo più giusto di vivere questo momento delicato e instabile della nostra epoca sia il dialogo continuo tra le generazioni, l'individuazione concertata di valori comuni, la partecipazione condivisa; per questo dobbiamo trovare insieme la forza interiore e l'energia di azione per superare gli ostacoli e non abbandonarci a un facile atteggiamento rinunciatario, alla sensazione che nulla ha senso.

Noi adulti parliamo spesso molto dell'apatia dei giovani e della mancanza di valori che in non pochi casi vi portano a ridurre l'esistenza ad un esasperato narcisismo o al legame di sottomissione e dipendenza da molteplici opportunità di sballo.

Accanto a queste considerazioni, però, non posso sottovalutare l'immensa potenzialità che cova sotto la cenere delle vostre giovani vite e che necessita solo di essere compresa per affermarsi ed esplodere. Conosco alcuni di voi e so quanto desiderio di bene vi pulsa nel cuore, il desiderio di conoscere ciò che è giusto e ciò che è ingiusto, il pregevole e lo spregevole, la voglia forte di essere felici davvero, dentro e non solo all'apparenza.

Buon Natale a voi, Dirigenti e docenti impegnati ogni giorno sul fronte di una pedagogia delle relazioni, fondata sull'ascolto reciproco, per vivere coscientemente il presente e credere nel futuro, preparandolo insieme. So quanto investimento di risorse e di energie per pensare, agire in sintonia, creare una scala di valori in cui tutti possano specchiarsi per rifrangere la propria luce, per esplicitare la volontà dei propri credi culturali e spirituali. So quanta fatica per pensare il non ancora pensato, perché in fondo, è questo che in un modo o nell'altro tutti ci aspettiamo da voi.

Buon Natale a voi, genitori e famiglie alle prese oggi più che in altri tempi con la mancanza a volte del necessario, la precarietà del lavoro, la malattia, la povertà morale e materiale, il senso della vita e della morte.

Di fronte ad un'umanità che sembra soddisfatta di sé per aver raggiunto alcuni obiettivi di appagamento delle proprie aspirazioni, c'è un'altra umanità che sperimenta sulla propria carne la fragilità, la sofferenza, la preoccupazione per il futuro.

Non siamo ancora usciti dalla grave crisi economica che purtroppo, anche nel nostro territorio, continua a colpire non poche famiglie, le quali fanno difficoltà ad arrivare dignitosamente a fine mese. Nel mondo c'è ancora chi è soggiogato, sfruttato e offeso nella sua dignità; chi è vittima dell'odio razziale e religioso, di conflitti armati e del terrorismo; chi è costretto a lasciare il proprio paese perché perseguitato politico o attanagliato dalla fame; chi soffre per la malattia e la solitudine. E che dire di chi

è caduto nella schiavitù del vizio, del gioco d'azzardo, dell'usura, dell'alcool, delle droghe e alla fine si ritrova depresso e scrive con il suicidio la parola fine? Di fronte a questa umanità gaudente e disperata non si leva forse un'invocazione straziante di aiuto?

Eppure è Natale. Anche quest'anno, anche oggi, proprio oggi entra nel mondo il Salvatore, perché sa che abbiamo bisogno di Lui proprio perché viviamo in una società diventata più complessa, dove più insidiose si sono fatte le minacce per la nostra vita e le sue aspettative.

Prendo in prestito per inviarvi gli auguri di Natale quegli "auguri scomodi" scritti alcuni fa alla sua diocesi da don Tonino Bello:

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse e simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura, ma non scaldano.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino il desiderio di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Gloria Conti
direttrice IRC

Albano, 12 dicembre 2013